

gli allievi anziani per ostacolare l'immissione dei giovani nel coro teatrale. Prevalsero gli interessi dell'arte e l'Impresa teatrale, incerta fra gli uni e gli altri, fu fornita dal Liceo di quanti coristi occorsero all'*Aida*, che allora andava in iscena. Le voci fresche continuarono a passare dal Liceo al teatro; esattamente 247 dal '72 al '77. E anche nel '74 Angelo Ferni sostituiva il Tempia nell'insegnamento del violino, iniziando la scuola donde uscirono fra gli altri il Simonetti e il Bellardi. Nel '75-76 la scuola di pianoforte complementare fu assunta dal Bercanovich. Nei saggi si notano moltissime trascrizioni, come *Fantasia per violino sopra motivi della Figlia del Reggimento*, o *Fantasia per violoncello sulla Linaia*, *Fantasia per violino sul Trovatore*, e perfino un *Capriccio* per contrabbasso su motivi di Bellini! E l'intera scuola degli archi si limitava a suonare sinfonie d'opere di Thomas, o ad accompagnare la « preghiera » del Mosè.

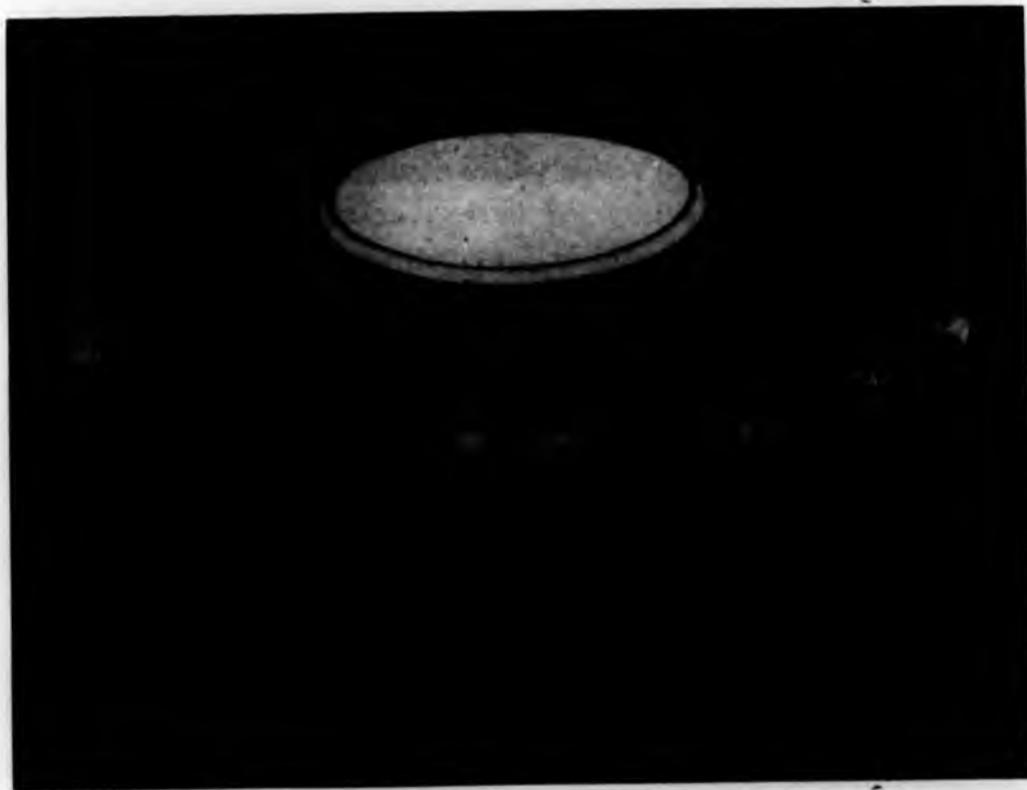
Nel '76 furono istituite le classi degli ottoni e di solfeggio parlato per tutti gli strumentisti (Fassò, Bercanovich, Tancioni). I programmi dei saggi non rivelano un miglior gusto artistico. Intanto il fervore tori-

nese manifestava un altro sintomo notevolissimo: in quell'istesso anno l'« Armonia vocale », società di cantori e uditori, si adunava sotto la direzione di Stefano Tempia e iniziava i suoi saggi presentando Marcello, Mozart, Palestrina, Gounod. E anche al Vittorio si notava un progresso nella scelta dei pezzi sinfonici.

Nel '78-79 (171 allievi) la scuola di viola fu affidata al Bertuzzi. Nel '79-80 (135 allievi) quella di clarinetto al Misci. Finalmente nei saggi dal '78 all'80 appaiono tre sinfonie di Haydn, la sinfonia del *Flauto magico*, quella dell'*Anacreonte* di Cherubini; e le trascrizioni sono escluse. Il '78, non dimentichiamolo, è l'anno dell'Esposizione di Parigi; l'orchestra dei Concerti popolari, diretta dal Pedrotti, vi partecipò con ottimo successo.



Il Liceo, che nell'82 aveva perduto il Ferni, recatosi a Napoli, fu privato, l'anno seguente, del Pedrotti, chiamato dal Liceo di Pesaro, e del Bercanovich, che seguì l'amico. Perché il Pedrotti abbandonasse Torino non è chiaro neppure al Depanis che intima-



I I S A L O N E D E I C O N C E R T I